

## Siam pronti alla Corte

### La Corte di giustizia Ue risponde alla Corte tedesca sulla Bce e offre una grande lezione di europeismo

**L**a reazione della Corte di giustizia dell'Unione europea alla brusca pronuncia della Corte costituzionale tedesca sul programma Psp della Banca centrale europea (Bce) non si è fatta attendere. Con un sintetico comunicato stampa, la Corte di giustizia ha ricordato che le sue sentenze pronunciate in via pregiudiziale vincolano i giudici nazionali e che soltanto la Corte di giustizia può valutare se un atto di un'istituzione europea è contrario al diritto dell'Unione. E' questo d'altra parte l'unico modo in cui può essere garantita "l'uguaglianza degli Stati membri nell'Unione da essi creata". Un'eguaglianza minata dalla pretesa della corte di Karlsruhe di ergersi ad autonomo giudice della continenza delle istituzioni europee rispetto al mandato ricevuto dai Trattati in nome del principio del conferimento e di quello democratico.

Le radici di questa posizione della Corte tedesca affondano in due pronunce del 1993 e del 2009, relativamente rispettivamente al Trattato di Maastricht e al Trattato di Lisbona. Due sentenze allora accolte con favore e talora persino con invidia anche da alcuni giuristi italiani: nonostante che quelle sentenze avrebbero avuto per effetto, come chiaramente ammonito da Sabino Cassese, di mettere l'Unione europea al "guinzaglio tedesco", sul piano giuridico prima ancora che su quello politico-economico. In virtù di queste precedenti, la Corte aveva già affrontato a muso duro il primo programma varato dalla Bce, l'Ott, poi rimasto sulla carta, e censurato la sovrapposizione della politica economica alla politica monetaria. L'iniziale valutazione di incostituzionalità si era però poi tradotta in un sostanziale via libera all'Omt, dopo il parere preliminare della Corte di giustizia e i chiarimenti offerti dalla Bce. Di qui l'illusione che la Corte di Karlsruhe potesse limitarsi ad abbaiare senza alla fine mordere.

Ci si poteva dunque attendere che anche stavolta la Corte riaffermasse la necessità di un severo vaglio del rispetto dei limiti di mandato del Bce, pena la violazione del principio del conferimento alla quale essa ha deciso di ancorare l'intera costruzione europea. Stavolta però i toni si sono fatti più alti e aggressivi toccando persino la Corte di giustizia, alla quale viene esplicitamente rimproverato un sindacato scarsamente penetrante nei confronti della decisione della Bce: e ciò fino al punto di dichiararne ultra vires e dunque tamquam non esset la relativa pronuncia. Mai si erano visti attacchi tanto serrati nei confronti

della Corte di Lussemburgo da parte di un'alta Corte di uno dei paesi fondatori dell'Unione. Larga parte della motivazione in diritto è dedicata proprio a una serrata critica delle argomentazioni rese dalla Corte di giustizia, con una pedante lezione sul significato del principio di proporzionalità e la censura di presunti errori metodologici. Il che genera indubbiamente un preoccupante vulnus ai principi di leale collaborazione che dovrebbero regolare il dialogo tra corti all'interno dell'Unione: tanto più se si considera che il parere della Corte di Lussemburgo era stato richiesto dalla Corte di Karlsruhe e che la prima non ha possibilità di replica, almeno nel procedimento.

Di qui l'inconsueta decisione della Corte di giustizia di affidare a un comunicato stampa la riaffermazione del suo ruolo sovraordinato a tutela sia dell'applicazione uniforme del diritto europeo sia dell'eguaglianza tra gli stati membri. Con l'ulteriore precisazione, in replica all'invocazione dei principi del conferimento e della democrazia, che sia l'Unione sia la Corte sono stati liberamente creati dagli stati. Nel rivolgersi al giudice tedesco, la Corte di giustizia cerca così di parlare anche alle corti di altri paesi nel tentativo di prevenirne analoghe fughe in avanti (paventate o forse auspiccate nella dichiarazione con cui Schäuble ha rivolto un opportuno invito a tutti gli stati membri a rafforzare la costruzione politica dell'Unione).

La presa di posizione della Corte di giustizia segue quella più anodina con cui la Bce ha dichiarato il giorno stesso della pubblicazione della sentenza di "aver preso nota" della pronuncia della Corte tedesca. In quell'occasione, la Bce ha ribadito il fermo impegno a fare tutto quanto necessario nell'ambito del suo mandato al fine di assicurare la corretta trasmissione della politica monetaria. E ha correttamente richiamato la pronuncia della Corte di giustizia del dicembre 2018 circa la piena coerenza della Bce con il mandato alla stabilità dei prezzi. Il prossimo passo, sulla falsariga della posizione della Corte di giustizia, dovrebbe essere quello di interrompere le interlocuzioni dirette con singole istituzioni nazionali, ivi comprese le corti. Spetterà poi alla Bce valutare se integrare la motivazione delle sue decisioni di politica monetaria al fine di illustrarne più compiutamente le valutazioni ad esse sottese, anche in termini di proporzionalità: sebbene non necessariamente secondo la discutibile, anche in termini di appropriatezza dell'analisi economica, griglia che la Corte tedesca le vorrebbe imporre. Nel fare eventualmente ciò, la Bce dovrà rivolgersi esclusivamente al Parlamento e ai cittadini europei.

Giulio Napolitano

